

# I V R A

RIVISTA INTERNAZIONALE DI  
DIRITTO ROMANO E ANTICO

## VI

1955

EDITORE - JOVENE - NAPOLI

IL II CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI CLASSICI  
(Copenaghen, 23 - 28 Agosto 1954)

Il secondo Congresso internazionale di Studi classici, organizzato dalla Università di Copenaghen anche per celebrare il 150° anniversario della nascita di Giovanni Nicola Madvig (Bomholt, 1804), è stato forse la più bella manifestazione scientifica del 1954. Varie centinaia di studiosi di tutto il mondo avevano aderito a questa iniziativa, che si inserisce in tutto un quadro di manifestazioni a carattere internazionale, cui presiede la Federazione internazionale di Studi classici. Gli intervenuti, senza contare le famiglie, superavano i 200.

L'ordine dei lavori è stato il seguente: il 23 agosto si è avuta la solenne seduta di apertura del Congresso, con indirizzi pronunciati dal Rettore dell'Università di Copenaghen H. M. Hansen, dal signor Jean Thomas, direttore del dipartimento delle attività culturali della UNESCO, da Ronald Syme, presidente della Federazione studi classici, e dal presidente del congresso, il filologo danese Karlsten Höeg. Quindi lo stesso giorno, anzi la stessa mattina, hanno avuto inizio le sedute plenarie e le sedute delle singole Sezioni.

Non è il caso di addentrarsi nella minuta descrizione dei lavori del Congresso e degli interventi, numerosi ed interessanti, che furono operati nel corso di esso dalla massima parte dei partecipanti, anche perché risulta imminente la pubblicazione degli Atti del Congresso stesso. Giova sottolineare, tuttavia, che tutto il Congresso fu dominato da un tema generale, di cui le singole sezioni esaminarono ed approfondirono gli aspetti particolari: il tema della eredità del mondo classico nella vita moderna.

L'eredità del mondo classico nella vita moderna è una eredità di cui l'uomo della strada è sempre più incline oggi a disconoscere l'importanza. Non pochi, diciamo pure, la considerano come un lascito di anticaglie, come una immensa congerie di Cianfrusaglie polverose, che ci ingorgano il cervello e la vita, senza che si trovi il coraggio di liberarcene. Ebbene, noi vorremmo dire a questi fretolosi disconoscitori della validità attuale della civiltà classica che, se avessero avuto il tempo, il modo e la pazienza di seguire, soltanto, i lavori del congresso di Copenaghen, si sarebbero quasi certamente ricreduti.

Di grande finezza e di singolare profondità ci parvero soprattutto le relazioni di Enrico Ireneo MAMMÒ, della Sorbona, circa la formazione dello spirito moderno, quella dell'inglese WEBSTER sulla civiltà greca in particolare e quella di Bruno SNELL, ordinario di filologia classica nell'Università di Amburgo, circa il significato delle forme mentali greche per la civiltà occidentale. Più in parti, l'urbanismo, alla letteratura, alla filosofia, alla musica, alle scienze, alla storia, al diritto ed in specie al diritto romano.

Le relazioni in materia di diritto e di diritto romano furono le seguenti: Gertrude SMITH, di Chicago, sul diritto cretese e sul diritto tolemaico e della L. ALONZE, di Oslo, sul fondamento classico greco del diritto tolemaico e della relativa amministrazione della giustizia; Erich GENZMER, di Amburgo, sul diritto romano come fattore culturale europeo e sul piano di una nuova Storia generale del diritto romano nel Medio Evo; Vincenzo ARANCIO-RUIZ, di Roma, sulla doppia cittadinanza e sul vigore del diritto romano in Egitto dopo la costituzione antoniniana; Fernand DE VISSCHER, di Lovanio, sul diritto di cittadinanza romana. Ancora una volta l'Arancio-Ruiz e il de Visscher tenzonarono ad armi cortei intorno al noto problema della doppia cittadinanza, riaffermando le rispettive posizioni, già ben note agli studiosi, ma offrendo motivi per registrare un riavvicinamento delle stesse, soprattutto ad opera del de Visscher.

Forse, malgrado la eccellenza delle relazioni e degli interventi, il *quantum* dedicato al diritto antico, ed al diritto romano in specie, dal Congresso di Copenaghen non fu pari alla importanza che sembrò essere conferita alle altre materie. Tuttavia, un piccolo gruppo di distinti romanisti era presente, intorno

al Genzmer, all'Arancio-Ruiz ed al de Visscher: tra essi il Wieacker, che presiedette anche una delle sedute, e il Peremans.

Nel corso delle giornate del Congresso una solenne seduta fu dedicata, la sera di mercoledì 25 agosto, alla commemorazione del Madvig.

Napoli.

ANTONIO GUARINO

X. DEUTSCHER RECHTSHISTORIKERTAG  
(Hamburg, 31 Agosto - 3 Settembre 1954)

Nach dem 1952 auf der Würzburger Tagung (vgl. *IVRA* 4. 575 ff.) gefassten Beschluss fanden sich die Rechtshistoriker deutscher Zunge, also die Romanisten, Germanisten, und Kanonisten aus Deutschland, Österreich und dem deutschsprachigen Teil der Schweiz, in den Tagen vom 31. August bis zum 3. September 1954 zum 10. deutschen Rechtshistorikertag in Hamburg zusammen. Ein grosser Kreis von Gelehrten war der Einladung der Hamburger Rechts- und Staatswissenschaftlichen Fakultät zu dieser Tagung gefolgt. Mit besonderer Freude wurden auch zahlreiche Gäste aus dem weiteren Ausland begrüßt, vornehmlich aus Frankreich, Holland, Italien, Jugoslawien und den USA. Mit herzlicher Dankbarkeit empfanden die Teilnehmer die grosszügige hanseatische Gastfreundschaft, die ihnen vom Rektor der Universität und der einladenden Fakultät, sowie vom Senat der Freien und Hansestadt Hamburg entgegengebracht wurde. Die Tagung bot auch Gelegenheit zum Besuch einer Sonderausstellung der Hamburger und Lübecker Staatsarchive im Hamburger Rathaus, ausserdem zu einer eindrucksvollen Dampferfahrt im Gebiet des gewaltigen Elbhafens. Beschlossen wurde der Kongress mit einem Ausflug nach Ratzburg zur Besichtigung des ehrwürdigen Domes und nach Lübeck, wo den Teilnehmern ebenfalls ein Empfang des Senats und eine Besichtigung der herrlichen Baudenkmäler geboten wurde. Die vortrefflich vorbereitete Tagung wird durch den wissenschaftlichen Ertrag, den das reiche — fast allzu reiche! — Vortragsprogramm ergab, ebenso wie durch den glücklichen äusseren Rahmen allen Besuchern in schöner Erinnerung bleiben.

Der Bericht über die Referate darf sich, dem Charakter dieser Zeitschrift entsprechend, auf die romanistischen Beiträge beschränken. Eröffnet wurde der Kreis der romanistischen Vorträge mit dem von Fr. PRINSHREIM (Oxford-Freiburg): *Der erste karthagisch-römische Staatsvertrag und der Ursprung der Konsensualverträge*. Ref. findet überzeugende Gründe dafür, dass der von Polybios 3. 22. 8 und 23. 4 in seinem Inhalt näher bezeichnete, bereits ins Jahr 509 v. Chr. verlegte Staatsvertrag noch keine Klage auf Zahlung des Kaufpreises kennt, mithin also auch keinen Vorläufer des klagbaren Konsensualkaufs enthält. Vielmehr wird man auch nach dem vergleichsweise herangezogenen hellenistischen Material am ehesten anzunehmen haben, dass der Vertrag dem Käufer die Selbsthilfe in Gestalt der eigenmächtigen Pfandnahme eröffnet hat. Der römische Konsensualkauf hat dagegen überhaupt keine für uns erkennbaren Vorläufer. Seine Wurzeln sucht Ref. weder bei einem Realkontrakt noch (gegen Arancio-Ruiz) bei wechselseitigen Stipulationen, sondern bei der formlosen Verständigung, die der *mancipatio* regelmässig voranging. Seitdem dieses Geschäft *nummo uno* vollzogen wurde und damit die Preiszahlung aus dem Akt herausfiel, verlor es den Kaufcharakter. Nun gewannen die Kaufelemente ausserhalb des Manzipationsaktes ein Eigenleben, eine Konkretisierung, die es den Juristen aufgab, nach einer Haftungsgrundlage zu forschen. Sie bot sich in der *fidus*. Ihr Vorbild ist aber nicht die griechische *πίστις*, die keine Obligation entstehen lässt, sondern liegt im römischen *ius gentium*. Der fremdenrechtliche Kauf stützt sich auf Usancen, Spielregeln im internationalen Handelsverkehr (vgl. den uralten Handel der Phöniker mit den Libyern bei Herodot), die nachmals durch Handelsverträge gesichert werden. Daneben aber hat der Konsensualkauf noch eine zweite Wurzel im Rechtsverkehr unter Bürgern, und zwar in den eben erwähnten Abreden bei